

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4742580.main.png>

.. 4

SABATO — 26 AGOSTO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO

QN

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Ascoli

Diabetologia
al collasso

Il reparto diabetologia dell'Ospedale di San Benedetto rischia il collasso. Questo è il grido di allarme lanciato dall'Associazione dei diabetici Onde Glicemiche di San Benedetto sulla situazione che si è venuta a creare all'interno del reparto «per assoluta carenza di personale medico». Per una

serie di situazioni che si sono verificate in maniera concomitante e imprevedibile, «tra le quali la imminente assenza per un mese del Primario e l'uscita dal reparto di una dottoressa che si trasferisce altrove, l'unità diabetologica si ritroverà con sole tre unità di personale medico che dovranno gestire i

reparti di San Benedetto e Ascoli». La prima e più evidente conseguenza di questa situazione è l'interruzione di circa la metà delle visite ambulatoriali necessarie. «Urgentissimo che l'amministrazione sanitaria metta mano a questa situazione inserendo un altro medico anche a tempo determinato. La

patologia diabetica è in costante aumento tra la popolazione e non è possibile mantenere sottodimensionato un reparto che è stato sempre un'eccellenza sambenedettese. «Ci aspettiamo una risposta rapida dell'Amministrazione per evitare che la situazione precipiti».

P. Erc.

Rimborsi e carenza di organici
I sindacati: «Pronti alla protesta»

Fumata nera all'incontro tra Ast e rappresentanti dei lavoratori: «Sanità pubblica picena in completo degrado e dipendenti che aspettano dai 2.500 ai 9mila euro». L'azienda: «Parleremo con Ancona»

«Preso atto della costante e reiterata violazione dei diritti e del credito vantato dai 2100 dipendenti dell'Ast di Ascoli, ammontanti dai 2.500 ai 9mila euro cadauno in base ai ruoli e ai profili ricoperti, ci riserviamo di programmare iniziative e plateali forme di protesta al fine di tutelare i lavoratori nonché di informare l'opinione pubblica sul degrado della sanità pubblica del nostro territorio». E' la dura presa di posizione della rappresentanza sindacale unitaria di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Fials al termine dell'incontro che si è svolto giovedì con la delegazione trattante della Ast di Ascoli, alla presenza della quasi totalità della dirigenza.

Unico punto all'ordine del giorno, deciso dalla parte datoriale, la bozza di regolamento per la disciplina dell'orario di lavoro. Il coordinatore ed il vicecoordinatore della Rsu, nonché i rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, hanno fatto rilevare alla direttrice Nicoletta Natalini che da anni restano insolte gravissime problematiche sindacali che necessitano di una immediata soluzione quali il mancato pagamento della produttività per gli anni 2021, 2022 e accantonamento 2023. Su tale partita, la rappresentante dell'Ast ha fatto presente che nessun pagamento potrà avvenire prima della certificazione dei fondi da parte del collegio sindacale. Le Rsu lamentano anche il mancato pagamento Peo 2021 e l'applicazione dell'accordo Peo 2022, oltre che la mancata attribuzione degli incarichi di funzione. «Temi sui quali non abbiamo avuto risposta». Si è parlato anche del mancato pagamento tempi di vestizione dal 21 maggio 2018 alla data odierna. «Su tale argomento la direttrice ha ribadito che la problematica dovrà essere definita dalla gestione liquida-

toria dell'Asur relativamente al periodo 2018/2022. Per quanto riguarda il periodo successivo, ovvero dal 1 gennaio 2023, la proposta presentata è stata quella di riconoscere ai dipendenti obbligati alle procedure di vestizione e svestizione nonché di consegna, unicamente 15 minuti, disconoscendo totalmente le condizioni di miglior favore già conseguite, quantomeno sui tempi di consegna pari a 12 minuti, nonché l'accordo sottoscritto all'unanimità da tutte le rappresentanze sindacali il 13 dicembre 2022, in cui era contemplato il riconoscimento per tali procedure di 22 minuti».

Le Rsu lamentano infine che sui buoni pasto «la direzione ha dimostrato un'assoluta disconnessione della problematica ma, ciò nonostante, ha posto in es-



Un operatore sanitario al lavoro

sere alcune iniziative che hanno acuito in modo inaccettabile la disparità di trattamento tra lavoratori».

Sul tema dei tempi di vestizione affrontato giovedì durante l'incontro con le Rsu anche la direzione dell'Ast di Ascoli ha esPLICITATO il proprio pensiero. Sull'applicazione dell'istituto negli anni precedenti erano nate delle divergenze tra datore di lavoro e lavoratori che avevano portato gli stessi nelle aule dei tribunali. «La direzione con la presentazione in bozza del regolamento sull'orario di lavoro vuole gettare le basi per la regolamentazione di tale istituto per il futuro, in modo chiaro e trasparente e condiviso con le organizzazioni sindacali. Infatti il nuovo regolamento troverà applicazione nell'Ast di Ascoli dalla sua costituzione andando a sostituire i due vecchissimi documenti diversi e distinti delle due ex zone territoriali 12 e 13 di San Benedetto e Ascoli, mai modificati o integrati, al fine di uniformare regole e comportamenti, necessari ad una corretta e giusta organizzazione della nostra unica Azienda Sanitaria». Nella proposta presentata alle Rsu, finalizzata ad avviare un tavolo tecnico per la definizione di un testo condiviso, sono state inserite, come base di discussione, tutte le novità e le indicazioni previste dal Ccnl attualmente in vigore. «Per quanto riguarda le situazioni pregresse, anni 2018-2022, riferite all'Asur, è in essere, in parallelo, la predisposizione degli atti e dei conteggi necessari alla definizione della controversia che, benché faccia capo giuridicamente alla gestione liquidatoria Ast Ancona, è un tema particolarmente sentito dalla direzione che pertanto ribadisce l'impegno a svolgere il ruolo di facilitatore con Ancona, per giungere ad una rapida risoluzione del contenzioso».

P. Erc.

Il fronte di medicina trasfusionale
«A rischio la produzione di sangue»

La Cisl: «Il personale si sente preso in giro e si sentirà legittimato allo stop»

«Il personale del Dipartimento di Medicina Trasfusionale è sul piede di guerra perché si sente preso in giro e si sentirà legittimamente autorizzato a bloccare ogni attività aggiuntiva con il risultato di drastiche diminuzioni di produzione di sangue per le Aziende del Sistema Sanitario Regionale ed una gravissima ricaduta su tutto il sistema dell'emergenza e dell'attività chirurgica». A dare notizia del disagio degli operatori sanitari in questione è una nota della Cisl Funzione pubblica delle Marche che torna ad occuparsi di sanità. In particolare - fa sapere l'organizzazione sindacale - il Servizio Salute ancora una volta

si trova in un dilemma di tipo burocratico-amministrativo causato dalla nuova riforma sanitaria che ha abolito Asur per creare 7 nuove Aziende autonome. Delle situazioni pendenti al 31 dicembre 2022 riguardanti ASUR, doveva occuparsene la gestione liquidatoria attribuita alla Ast Ancona ma evidentemente sono molti i passaggi non chiariti o previsti dal legislatore, di cui stanno facendo le spese i dipendenti del Ssr. Nelle settimane scorse solo grazie ad un fortissimo pressing sindacale in primis della Cisl Fp e dell'impegno personale messo in campo dal direttore del servizio salute, si era riusciti a far corrispondere al

personale dipendente la remunerazione spettante per il raggiungimento degli obiettivi di performance 2022. «Adesso il medesimo problema per quanto riguarda il personale del Dipartimento Regionale di Medicina Trasfusionale. «Questi professionisti sia della dirigenza che del comparto, devono percepire circa 350mila ma la strada per autorizzare il pagamento non si trova, a quanto pare, sempre per i medesimi problemi di competenze tra il prima ed il dopo». Per la Cisl «chi ha voluto la riforma del Sistema Sanitario Regionale dovrebbe avere la compiacenza di trovare le soluzioni ai tanti inciampi burocratici».

Il fronte di medicina trasfusionale «A rischio la produzione di sangue»

La Cisl: «Il personale si sente preso in giro e si sentirà legittimato allo stop»

«Il personale del Dipartimento di Medicina Trasfusionale è sul piede di guerra perché si sente preso in giro e si sentirà legittimamente autorizzato a bloccare ogni attività aggiuntiva con il risultato di drastiche diminuzioni di produzione di sangue per le Aziende del Sistema Sanitario Regionale ed una gravissima ricaduta su tutto il sistema dell'emergenza e dell'attività chirurgica». A dare notizia del disagio degli operatori sanitari in questione è una nota della Cisl Funzione pubblica delle Marche che torna ad occuparsi di sanità. In particolare - fa sapere l'organizzazione sindacale - il Servizio Salute ancora una volta si trova in un dilemma di tipo burocratico-amministrativo causato dalla nuova riforma sanitaria che ha abolito Asur per creare 7 nuove Aziende autonome. Delle situazioni pendenti al 31 dicembre 2022 riguardanti ASUR, doveva occuparsene la gestione liquidatoria attribuita alla Ast Ancona ma evidentemente sono molti i passaggi non

chiariti o previsti dal legislatore, di cui stanno facendo le spese i dipendenti del Ssr. Nelle settimane scorse solo grazie ad un fortissimo pressing sindacale in primis della Cisl Fp e dell'impegno personale messo in campo dal direttore del servizio salute, si era riusciti a far corrispondere al personale dipendente la remunerazione spettante per il raggiungimento degli obiettivi di performance 2022. «Adesso il medesimo problema per quanto riguarda il personale del Dipartimento Regionale di Medicina Trasfusionale. «Questi professionisti sia della dirigenza che del comparto, devono percepire circa 350mila ma la strada per autorizzare il pagamento non si trova, a quanto pare, sempre per i medesimi problemi di competenze tra il prima ed il dopo». Per la Cisl «chi ha voluto la riforma del Sistema Sanitario Regionale dovrebbe avere la compiacenza di trovare le soluzioni ai tanti inciampi burocratici».